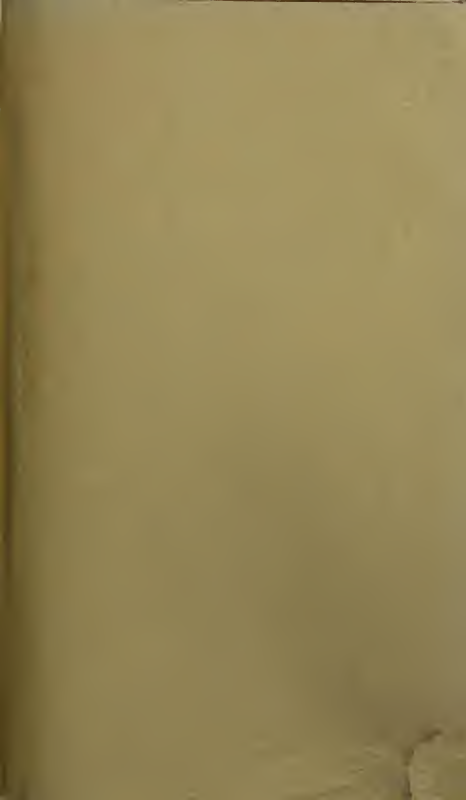








572

PALATINA
XLVI.270

Palat. XLVI 270

LE SVENTURE
DELLA LUNA



29545

609575

LE

SVENTURE DELLA LUNA

ESSA SPEDISCE UN CORRIERE

AD ENDIMIONE SUO SPOSO NEL MONTE LATMIO,
AFFINCHÈ CORRESSE A DARLE SOLLIEVO.

DI TOMMASO MANCUSI

di Miglierina in Calabria ultra 2.^a



NAPOLI

1856.



24713

Uom'ni alati , pip'strelli , e gatti
Ancor passeggiar nell' argentea Luna ;
Tori ad un corno , capri , cervi (oh matti !)
La correano saltando , e tutto aduna.

Ah ! mio caro Endimione , il tuo perenne sonno è stato per me fatale ! Tu hai osservato come gli uomini della terra mi hanno oltraggiato , ma senza punto destarti dal tuo sopore mi hai lasciato alla loro discrezione ! Non è questo il carattere de' veri amanti , e de' celebri Endimioni , non è questo il segno della fedeltà , e dell' amore !

Tu ben conosci in qual pregio io era presso gli antichi , e quanti applausi ricevea da loro . Il sole , e la luna , mio amabile Endimione , furono i primi pianeti creati dal Supremo Autore di tutte le cose , e che l' antichità conobbe , e fui dichiarata per la padrona del mondo , talchè incantati della mia immortalità , principiarono tutti i popoli gentileschi , a prostrarsi alla mia presenza , e colle offerte de' voti , anelavano di rendermi a loro propizia !

Gli Egizi mi adoravano sotto il nome d' Iside , anzi quando già mi credeano occupata

a piangere la morte di Osiride , celebravano pomposamente la festa , affinchè il Nilo ingrossato dalle mie lacrime , potesse colle sue inondazioni , rendere fertili le loro terre. I Fenici sotto il nome di Astarte : gli Arabi sotto quello di Alisat : i Persi con quello di Militra : i Greci , ed i Romani sotto il nome di Artemide , e Diana.

Il mio culto anche si era propagato nelle Gallie , e l' oracolo servito dalle donzelle Druidi nell'isoletta di Sain, dimostra gli omagì che a me rendeano i popoli. Le sole maghe della Tessaglia si vantavano di poter penetrare i miei segreti , per mezzo de' loro incantesimi.

Io era stimata come la natura , madre di tutte le cose , padrona degli elementi , principio de' secoli , sovrana degli Dei , e delle Dee. Io governava la sublimità luminosa dei cieli , i venti salutiferi de' mari , ed il silenzio lugubre dell' inferno. La mia divinità , multiforme veniva onorata con varie cerimonie , e sotto nomi differenti !

Sai di vantaggio , che in Alessandria , le donne che mi onoravano co' loro pianti dormivano in piana terra , e camminavano a piedi ignudi , senza ricevere alcun male da que' grandi , e velenosi scorpioni , tanto temuti da quelle genti ! Un fanciullo per aver raccolto una lama di oro caduta dalla mia co-

rona , fu condotto innanzi a' giudici , e menato a morte , senza riguardo alcuno alla sua tenera età. Gli Ateniesi erano tanto rigorosi della mia religione , che colpivano colla pena capitale il trasgressore! In Efeso , mio caro Endimione, i miei onori erano più grandi. Il tempio che colà mi aveano innalzato , era riguardato come una delle sette meraviglie del mondo , poichè tutta l' Asia concorse per lo spazio di cento venti anni , ad adornarlo , e ad arricchirlo d'immensi tesori. E quella pietra che per la sua grossezza considerabile , richiamò in vano la forza dell'uomo , al mio cenno salì volentieri da se medesima su la porta del tempio. Tanto valse la mia potenza!

Gli alberi mal vegetavano se la mia influenza non era dolce , e benefica. Le viti specialmente accresceano la malinconia a Bacco , se il campagnuolo non aspettava le mie gradite fasi. La donnicciuola non si avvisava di situare su le uova la chioccia , se prima non alzava il capo al cielo guardando l' argentea mia faccia , dimodochè spaventata dalle mie corna , o dalla gobba , lasciava in obbligo i dormienti pulcini , temendo di jettatura! I medici anch' essi avean bisogno della mia influenza per la curagione de' loro infermi , e gli astronomi osservando la costanza delle mie fasi già foggiarono il calendario.

Il giardiniere nulla coltivava nel suo orticello , se la mia luce non lo avea salutato. Nè la dea Puta potea eseguire la sua volontà, senza la mia amicizia !

Ora la mia fortuna è cangiata , e sono l'oggetto di derisione , e di comedie ! La forza atletica di cui sempre mi vantava è stata superata da Pulcinella , il quale colla sua conquista si è reso immortale.

Il pallone che prima non poteva innalzarsi al di sopra dell'atmosfera , ora la forza del conquistatore ha superato ogni ostacolo. Il suo gas-idrogene è stato di particolar natura. I fisici si sono alzati tutti contro di me , e i dotti mi satirizzano. Oh mia sventura ! Oh sorte infelice ! Svegliati una volta per sempre, mio caro Endimione , e vieni a difendermi.

Risposta di Endimione.

Oh! Oh! Oh!!!; mia cara, mi hai mandato un corriere che meritava di essere scorciato vivo. Egli nulla curando la violenza di Eulo, il quale ben facea sentire la sua forza nella vetta di questa montagna, giunse con aria intrepida, e maestosa nella sommità, e scuotendomi con violenza mi consegnò la tua lettera. O Dio, non sapea che per svegliare il tuo Endimione vi era necessaria la forza di Atlante.

Basta. Intanto rispondiamo.

In vano i tuoi lamenti van diretti contro gl' uomini della terra, in vano tu sospiri, e dimandi il mio ajuto, poichè i medesimi richiamando alla memoria gli emblemi con cui ti salutavano gli antichi, voleano renderti novellamente questi omagi. Dipinsero su le carte un essere coperto di peli, e di setole, e lo fregiarono di ali, ma questa era la vera figura del tuo Endimione. Adornarono poi le medesime di cervi, di tori ad un corno, di pipistrelli, di gatti, e di altri animali, ed hanno bene eseguiti i loro pensamenti, poichè tu ben sai che fosti considerata come la Dea della caccia, delle selve, e delle montagne; perciò ti rappresentavano con l' arco

ed il carcasso , ed in abito corto per la caccia , e con un cane a tuoi piedi. I cervi bianchi , e gli altri animali erano tanti segni dimostranti la tua presidenza in tale occupazione. Anzi debbo umiliarti che tutto queste rappresentanze son poco , perciocchè in Efeso si erano moltiplicati i simboli fastosi. I granchj , le sfingi , le api , e gli altri insetti con cui ti rappresentavano accrescevano i tuoi onori. Mi parli del tuo potere , e del tuo Tempio meraviglioso , ma con sommo mio cordoglio debbo annunziarti , che il medesimo fu distrutto ed incenerito da Erostrato , per cui si rese celebre presso la posterità. È vero che Timeo per difenderti ha raccontato a' popoli che tu eri assente nel tempo dell' incendio , assistendo al parto di Olimpiade , ma sian qualunque le scuse il tempio fu ad un volger d'occhio incenerito , ed in conseguenza la tua potenza è zero. Ti vanterai forse de' giovanetti Spartani , i quali in onore del tuo culto soffrivano coraggiosamente la flagellazione ? Ma questa cerimonia si faceva per assuefare per tempo la gioventù a' colpi , ed accostumarla alle ferite , e alle piaghe ; affinchè poi non le temesse , e le dispregiasse alla guerra.

Tu ne' prischi tempi eri conosciuta per l'unico pianeta dopo il sole ; m' allora l'a-

stronomia era negl'occhi de' bamboli, ed ora son venuti gl'uomini grossi, e grassi, i quali non solamente ne hanno scoperti di più, ma ti riguardano come un semplice satellite, or colle corna, ed or con la gobba. Delle fiate mancante nella forma, ed in altro tempo rachitica. Queste sono le tue grandi metamorfosi. Oh che bella cosa! . . . Una sola circostanza avvi di buono, che quando comparisci colle corna, allontanai la jettatura, ed in questo caso solo si ama riguardar ti cornuta. Anche ne' tempi di Aristotile, quando camminavano i filosofoni, dopo che l'uomo si era bruciato nel quarto elemento non potea cercarne altri, ed ora? o quanti ne sono stati scoperti!

Per i scorpioni di Alessandria io non ti credo, poichè la frequenza delle bugie mi fa dubitare delle tue assertive. Mi pare che hai perduto il senno? La lama di oro rubata dal fanciullo, non fu cagione intrinseca della punizione, ma piuttosto il mal talento del giovanetto medesimo. E poi l'incostanza, con cui adesso ti dimostri, veramente fa disperare ognuno. Ma la caratteristica, che a preferenza di ogni altra, forma la tua singolarità è l'ingordigia. Come? L'argento, l'oro, i topi lunari, i gatti, ed altri oggetti preziosi che trovansi sparsi a dovizia nel tuo territo-

rio , tutti quanti sono , li vuoi per te ? Oh Dio che avarizia ! Tu devi essere magnanima , liberale , prodiga ; e poi ti lamenti delle irriverenze con cui ti maltrattano i terreni ? Ah questo è un somm' oltraggio che rendi a' medesimi ! Io sono amato da tutti. Ma tu non hai ereditato le qualità del tuo caro Endimione. Mi hai svergognato . . . Non mi credea avere una moglie così balorda ! Ah ! ! Quando intesi che Pulcinella ti ha superato , mi cadde l' Olimpo sopra la testa ! Non più le maghe della Tessaglia son le sole che conoscono i tuoi segreti , ma tutto il mondo è stato da loro istruito. Nè ti reca maraviglia se gli antichissimi mediconi ricorrevano a' tuoi benefici influssi , mentre la medicina allora era abbandonata alla discrezione di varie costellazioni. Ora la Dea Flora ti ha superato , ed Ippocrate insegnò a tuo dispetto la ver' arte di medicare. Le sole vecchie forse ti portano divozione : e lo credo. Le medesime siccome hanno osservato il tuo Endimione alato , così ti suppongono della stessa natura , e perciò pria che la chioccia si appresti alla covatura , invocano la grandezza delle tue ali , come la madre di tutte le chioccie. O che bel prodigio ! E sarebbe meglio il palesarti sotto questa figura in atto che stai covando 150 milioni di uova. Oh Dio ? . . Tutto il mondo si po-

polarebbe di pulcini , ed io ne farei gran quantità in arrosto.

Del rimanente a me sembra che ti sei vendicata a sufficienza. È da lunga pezza , che a nulla risparmiando l'acqua de' tuoi mari , già ne stai inaffiando la terra , riducendo gli uomini veramente come tanti pulcini. Ma non sai : che

Del pari infeconda
Del fiume è la sponda ,
Se torbida eccede ,
Se manca di umor ?

Pretendi che il campagnuolo ti decanti per donna savia , e diligente , se spesse fiate lo conduci alla disperazione ? O che testa di zucca che risiede sul tuo collo . . . Se mi avessi annunziato i tuoi malanni fin dal loro sorgere io ti avrei inviato una bellissima ricetta , e forse superava quella di Galeno , e di Sidenamio. Ma il costume delle donne è particolare.

Quando i mali han profundate le loro radici , allora si risolvono a dimandare soccorso ! Io preveggo che il tuo deliquio sta per progredire terribilmente , perciocchè sen molte notti in cui non ti ho veduta risplendere nel cielo , e che le nubi col tenebroso velo hanno oscurato l'argenteo aspetto , di cui sempre ne dimostravi la vaghezza , e lo splendore. Oh

come ne' bisogni si ricorre agli amici! Nel tempo delle tue felicità mai ti ricordasti di me, anzi ti sei dimostrata in perfetta dimenticanza.

Quando gli Egiziani ti credeano lagrimante, allora Esopo andava pubblicando le sue favolette, e tutto l'universo se le inghiottiva come tante pillole: ma ne' tempi presenti ti guardano i Genii astuti, e maliziosi.

Il corriere vuol partire, e non mi dà tempo a dilungarmi. Intanto per allontanare il timor panico, che invade la tua mente, io finisco col seguente consiglio, che devi mettere in opra subito. Vuoi richiamarti novellamente l'amicizia degli abitatori della terra? Prendi tutte le miniere di oro che possiedi nel tuo territorio, anima il tuo potere, e fa discendere su la superficie della terra per quaranta giorni, e quaranta notti una dirotta pioggia di oro, e quando vedrai che la medesima ha fatto innalzare il metallo per cinquanta cubiti sopra la terra, allora sentirai la risuonante voce de' terreni, che ti consolerà: « *Viva* » *per sempre la bella Luna, che ci ha* » *mandata la pioggia d'oro.* »

SONETTO BERNESCO

SU

LE SCOPERTE DELLA LUNA



*Surse stagione in cui l'astronomia
Di favole, e novell'empie le carte,
E con chimere di Mitologia
Si oltraggia, e s'avvilisce la bell'arte.*

*Si armò di lente il dotto, ed ei scoprì
Uomini alati, e gatti in ogni parte:
Tori ad un corno, capri, e cervi udia
Coll'asino ragghiar, sacro a Marte.*

*Ed il pianeta... al Ciel non più risplende;
Cadde chi 'l crederia? ed in Toledo
Pure per grana cinque ancor si vende!*

*Spesso l'uomo delira, oh che sventura!
Pope 'l predicò, 'l disse, ed io lo vedo
« E lo scorno, e l'onor della natura. »
Del mago la misura*

*Credo che pur scopri l'astrologia,
E si pennelleggiò l'aeromanzia.
E la negromanzia?*

*Vide dell'orco la sozza figura,
E poi dipinta fu la congettura.*







